



Perché siamo tutti sempre così impegnati?

Curiosità



"Come stai?"

Pensa alle ultime dieci persone a cui l'hai chiesto.

Un amico.

Un collega.

Un cugino.

Un vicino di casa.

Un genitore.

Qualcuno conosciuto a un evento.

Ci sono buone probabilità che molti di loro ti abbiano risposto nello stesso modo:

"Sono impegnato."

Oppure:

"Super impegnato."

"Sono incasinatissimo."

"Corro tutto il giorno."

È diventata una delle risposte più comuni della vita moderna.

E più ci fai caso, più te ne accorgi.

Non solo nel mondo del lavoro.

Ovunque.

Il linguaggio universale dell'essere impegnati

Qualche anno fa, se qualcuno ci chiedeva come stavamo, probabilmente parlavamo della nostra famiglia, dei nostri progetti, della salute o semplicemente del nostro umore.

Oggi, invece, tendiamo a riassumere la nostra vita con una sola parola:

Impegnato.

La cosa curiosa è che questa risposta è diventata quasi automatica.

A volte la pronunciamo ancora prima di pensarci.

Come se essere sempre occupati fosse diventata l'impostazione predefinita della vita moderna.

Ma siamo davvero più impegnati delle generazioni precedenti?

Oppure siamo semplicemente più consapevoli di ogni attività, notifica, messaggio, appuntamento, promemoria e impegno che compete continuamente per la nostra attenzione?

Quando essere impegnati è diventato uno status

A un certo punto, essere impegnati ha smesso di essere una condizione temporanea ed è diventato un simbolo di importanza.

Essere sempre occupati sembra comunicare che siamo richiesti.

Che gli altri hanno bisogno di noi.

Che il nostro tempo ha valore.

In alcuni casi, dire *"Sono impegnato"* sembra quasi più naturale che dire *"Sto bene."*

Dopotutto, nessuno mette in discussione una persona impegnata.

È diventato un modo socialmente accettato per descrivere la nostra vita.

Eppure c'è un paradosso.

Abbiamo più tecnologia che mai progettata per farci risparmiare tempo.

Possiamo comunicare all'istante.

Ordinare qualsiasi cosa in pochi minuti.

Lavorare da remoto.

Automatizzare moltissime attività.

Eppure, in qualche modo, ci sentiamo sempre più di corsa.

Il costo dell'essere sempre occupati

Il problema non è lavorare sodo.

Il duro lavoro ha sempre fatto parte della vita.

Il problema è vivere in uno stato permanente di occupazione mentale.

Quando ogni momento della giornata è pieno, lasciamo sempre meno spazio alla curiosità.

Alla riflessione.

Alle conversazioni autentiche.

Alla scoperta.

Ed è forse per questo che sempre più persone cercano esperienze diverse.

Esperienze che rallentino il ritmo.

Esperienze che le riconnettano con qualcosa di autentico.

Perché le esperienze autentiche sono sempre più importanti

Questo crescente desiderio di autenticità si riflette in molti aspetti della vita contemporanea.

Sempre più persone sono attratte dal cibo locale, dai prodotti artigianali, dalle aziende familiari, dall'artigianato tradizionale e dai viaggi esperienziali.

Non perché cerchino qualcosa di nostalgico.

Ma perché cercano qualcosa di vero.

In un mondo dominato da schermi, algoritmi e interazioni digitali, l'autenticità è diventata un valore raro.

Conoscere la persona che ha creato un prodotto.

Ascoltare la storia di un'azienda di famiglia.

Osservare un artigiano mentre lavora con le proprie mani.

Sono esperienze che restituiscono qualcosa che la vita moderna spesso ci toglie: la connessione umana.

Cosa ci insegna l'Italia

Uno dei più grandi punti di forza dell'Italia è sempre stato quello di preservare il valore delle relazioni umane.

Da Nord a Sud, migliaia di artigiani, produttori, aziende familiari, cantine, frantoi e laboratori continuano a custodire tradizioni tramandate di generazione in generazione.

Quando visiti questi luoghi succede qualcosa di interessante.

Le persone raramente parlano di quanto siano impegnate.

Parlano invece di ciò che stanno creando.

Della qualità.

Della tradizione.

Della passione.

Del territorio.

Delle persone con cui lavorano.

Il loro obiettivo non è apparire produttivi.

È creare qualcosa che abbia valore.

Ed è forse proprio questo ciò che oggi cercano sempre più viaggiatori, consumatori e buyer internazionali.

Forse il vero lusso è il tempo

Per molti anni il lusso è stato definito da ciò che possedevamo.

Oggi il vero lusso potrebbe essere qualcosa di molto più semplice:

Il tempo.

Tempo per imparare.

Tempo per entrare in relazione con gli altri.

Tempo per vivere un'esperienza.

Tempo per conoscere le persone e le storie che si nascondono dietro un prodotto.

Che si tratti di trascorrere un pomeriggio con un ceramista in Toscana, visitare una cantina a conduzione familiare o semplicemente condividere una conversazione senza controllare continuamente il telefono, questi momenti stanno diventando sempre più preziosi.

Una risposta diversa

La prossima volta che chiederai a qualcuno come sta, fai caso a quante volte sentirai rispondere:

"Sono impegnato."

Poi prova a porti una domanda diversa.

Non:

"Quanto sono impegnato?"

Ma:

"Per cosa sto davvero scegliendo di dedicare il mio tempo?"

Perché forse le esperienze più significative, le relazioni più autentiche e le scoperte più preziose non nascono quando corriamo da un impegno all'altro, ma quando rallentiamo abbastanza da accorgerci di ciò che ci circonda.

E forse è proprio questa la lezione più importante da ricordare.